

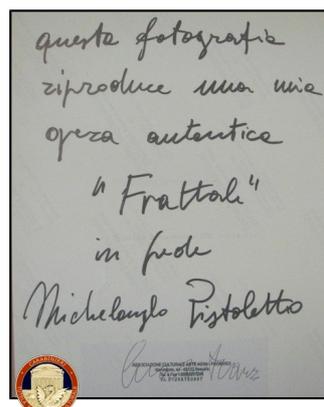
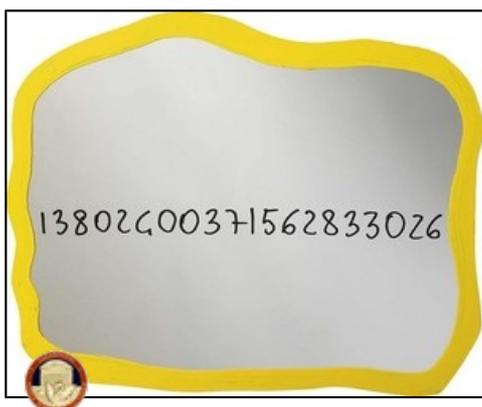


Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

COMUNICATO STAMPA

Condannato a due anni e due mesi di reclusione il gallerista pescarese riconosciuto colpevole di aver contraffatto oltre trecento opere del maestro Michelangelo Pistoletto.

Il Tribunale di Pescara, concordando con le risultanze investigative raccolte dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino, coordinati dalla Procura della Repubblica di Pescara, ha emesso sentenza di condanna alla pena di 2 anni e 2 mesi di reclusione nei confronti di un gallerista abruzzese per aver contraffatto opere del maestro Michelangelo Pistoletto della serie "Frattali".



L'attività investigativa è iniziata nel 2014 a seguito di una denuncia presentata dal maestro Pistoletto al Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino, nella quale il famoso artista biellese segnalava la presenza sul mercato di numerose opere, evidentemente false, che riproducevano grossolanamente i suoi "Frattali".

La denuncia ha portato ad una intensa e mirata attività di controllo del mercato che ha consentito di accertare, a fronte di una produzione autentica di 166 frattali grafici e 9 numerici, la circolazione in commercio di oltre 500 opere.

Particolarmente articolata e convincente era la tecnica utilizzata dal responsabile, condannato in primo grado dal Tribunale di Pescara, il quale corredeva le opere false con apocriefe dichiarazioni di autenticità. Proprio questa falsa certificazione, ricorrente in tutte le opere giudicate false dal Maestro, ha consentito agli inquirenti di individuare la fonte

della contraffazione nel gallerista pescarese, noto in Abruzzo per aver negli anni '90 organizzato numerosi eventi promozionali delle opere di Pistoletto ed in particolare per aver allestito, il 28 settembre 2000, la mostra nella quale venivano esposte le opere della serie frattali. Proprio in quelle occasioni, evidentemente approfittando della fiducia del maestro, il falsario aveva appreso alcune delle tecniche di creazione, provvedendo in proprio alla produzione delle opere.

L'analisi dettagliata e il riconoscimento delle opere autentiche prodotte dall'artista ha quindi permesso di individuare le 356 opere contraffatte che in oltre un ventennio sono state acquistate attraverso varie gallerie, case d'asta e siti internet di settore per un valore economico superiore a un milione e mezzo di euro.

Nel corso della attività, sono state sottoposte a sequestro 115 opere e i timbri utilizzati per la realizzazione delle false dichiarazioni di autenticità. I continui controlli dei Carabinieri, con l'ausilio della *Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti*, la più completa banca dati di opere d'arte rubate esistente al mondo, consentiranno nel tempo di individuare anche le rimanenti opere, disperse per successive vendite, in tutto il territorio nazionale e mondiale. Chiunque, rivolgendosi ai Nuclei TPC competenti per territorio può richiedere un controllo della propria opera.

Al maestro Pistoletto, che si è costituito parte civile per il danno morale e d'immagine, è stato riconosciuto il diritto all'integrale risarcimento, ma l'enorme produzione di opere false oltre ad averne nociuto al valore economico di acquisto, ha ingenerato un enorme danno di credibilità al mercato lecito.

I dettagli dell'operazione verranno illustrati in conferenza stampa che si terrà mercoledì 29 maggio 2019, alle ore 11:00, a Torino, presso il Salone degli Svizzeri di Palazzo Chiabrese, Piazza San Giovanni 2.

Per ulteriori approfondimenti rivolgersi a:

Tenente Colonnello Silvio Mele
Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino
centralino: 0115217715
email: tpctonu@carabinieri.it